

Edio Felice Schiavone

## IO E IL MIO SUD

*Prefazioni di Sabino D'Acunto, Franco Fanizza,  
Daniele Giancane, Leonardo Mancino,  
Fiorella Ricci, Vinicio Saviantoni,  
Giuseppe Selvaggi, Giuseppe Conte*



EDIZIONI DEL LEONE

## PAESAGGIO PUGLIESE

Malinconici muri  
smaltati di sole  
sul grigio d'un rotto  
orizzonte di monti  
lungo bianche contrade  
confuse nella gamma dei colori  
di sospiranti  
vegetazioni  
e nei profumi  
penetranti di cose  
che hanno del mistero e delle rose  
e non sono tali.

*Dal 1° Vol. "IO E IL MIO SUD" Editore Cappelli - Bologna*

## VICO STORTO SAN NICOLA (La mia strada in una notte)

Carretti allineati  
lungo il selciato pieno ancor del giorno.  
Alle finestre respiro di foglie  
appese e grigio bagliore pei tetti  
sul fondo d'un passo,  
lo scricchiolio d'un osso tra le pietre.  
Con ritocchi di nuvole la luna  
si specchia nei balconi  
ed un pianto di bimbo  
sul sonno della gente affaticata  
si dilata e si perde  
nella fantasmatica geometria delle cose.

*Dal 1° Volume "IO E IL MIO SUD" Editore Cappelli - BO*

LA VERSURA  
E IL VECCHIO CONTADINO

# LA VERSURA (\*) E IL VECCHIO CONTADINO

I

Tra le zolle, le crepe d'arsura,  
l'acuto aroma rutaceo... la zappa  
- metrònomo silente  
di sofferte stagioni.  
Universo in frantumi di raccolti,  
d'inattese rinunzie, di promesse...  
Nuova la vigna netta di fatiche  
sul fondo marginale di parole.  
La versura - promessa di colori-  
è nella chiusa della valle, sino  
ai colli del Molise,  
d'inginocchiati tramonti memoria.

(\*) Misura agraria dauna.

Nei fondi, nel tratturo  
per cicorie, lumache  
e lungo le cunette  
fresche di pioggia  
ovver viottolo viottolo  
all'ombra del perastro solitario  
smorzarsi a filo di labbra la cicca.

Era tua la valle:  
dei tralci l'oro, il folto degli ulivi  
nella potazione  
e il grano verde giallo alto sui poggi,  
nei clivi della piana interminabile.  
È tua la valle!  
Come lo specchio della fanciullezza  
a volte stupefatto;  
il tremulo chiarore della guazza;  
il verdognolo al telo ginocchiato  
dei calzoni.

## MERIDIANA

Albe di strade bianche  
nel cuore già pieno di terra.  
Vespri raccolti  
tra il guano di giumenti d'accudire,  
fitti come gli ulivi nella notte.

## INVERNO (Sera Dauna)

Tra i rovi un grumo di fiocchi la luna:  
a strisce, a rami... un cielo  
in frantumi di giorni,  
e l'estro, il dire lungo  
per orticelli fratti,  
le capanne di stoppie, le fascine...  
Ma - in piedi - dietro una porta socchiusa  
chi - mani nelle tasche -  
in attesa divaga;  
chi nella passatella  
per un altro bicchiere  
tra una manciata di semi, lupini  
o nel rito serotino  
al desco del braciere,  
quando dai vicoli improvviso il grido  
d'un ragazzo cinèfilo e nottambulo:  
"Ehi! non c'è nessunooo??"

## PAESAGGIO

Il Tempo appare fermo ai primordi  
nel vetusto ricamo boreale.

Il cigolio sonnolento dei carri  
al taglio maschio della scure intreccia  
motivi alpestri nell'aria di neve.

Solleva il vento immagini scomposte  
di pappi lievi,

penetrali violenze

sulle crepe tra gli alberi;

miriadi di frammenti, di ramaglie

rimuove, ricompone...

e la lepre l'orecchio lesto tende.

## GIUOCHI

Nei giochi alla Far West  
il guado del ruscello nel canneto.

Làchesi voluttuosa ci schermiva  
dalle frecce appuntite...

talora dall'incauta fanciullezza.

Preso dai giochi rafforzava il filo...

È scomparso il canneto con il rivolo.

E là - più oltre - la piana che sale

a brevi rialzi, lievi abbassamenti

sino ai piedi del Sub Appennino

è coperta da scatole di muri.

Tutto appare diverso.

Il sole all'ocaso

- quando ferito dalle prime ombre  
sanguina nei declivi -

arrossava le frecce nel canneto.

IO E IL MIO SUD

## ALLA GUERRA

(2 Agosto nell'anno 2177 della battaglia di Canne)

Ocracee orbite nella rassegna  
d'una data  
tra il silenzio scavato delle vigne.  
Di quel rosso metallo  
ondeggiante di furore  
polverosa ruggine appena  
lungo un fiume diverso.  
Vigore stolto d'un giorno maligno?!  
Simile ad una tavolozza immensa  
la piana avvolge l'Ofanto  
nelle culture, sino all'orizzonte  
bruciato delle stoppie  
e - assurda sete malefica -  
per orticelli a trapezio contorti,  
per vicoli pensosi, pulsanti...  
si rinnova a misura d'uomo e magica  
nel Logos della Storia.

# CRONISTORIA

PAROLA VICENDA  
(Inverno 1989 - 1990)

... nè il tratto delle formiche che vanno  
con fluido di zampe,  
per segni varia.

Nel peplo delle stagioni lo spleen.  
L'appartarsi delle acque.  
Il riscatto civile dei liquami  
contro malefici erbicidi. Presto  
la moda delle vesti ricucite?!

Al primo volo il passero si cala  
tra i rovi, nelle grinfie  
inattese d'un gatto,  
e la parola vicenda:  
suono trasalimento.

## PERSIANE CHIUSE

(Ad una bella ignota)

Balocco di capricci...  
e fughe nelle strette  
furtive, smemorabili.  
Appena per finire  
con una mano bazzichi le tasche,  
con l'altra empi le vene:  
magia di carezze  
sul taglio della noia,  
del tempo, della storia.

## EPISTOLA

(Come trascorro il Tempo)

*a Giuseppe Gioioso*

O amico, tra montagne di menzogne,  
abissi d'urli, fiumi  
di lacrime e valanghe  
di maldicenze a stento  
- sostenuto con tutte e due le mani -  
il piede innanzi trascino, magari  
su qualche sdruciolevole  
sasso che mai non manca.  
E se il caso vuol ch'io volga lo sguardo  
di tratto in tratto indietro,  
il passato m'accoglie  
con un mortal silenzio o con un ghigno  
atroce! E così finchè la nostra  
Regina della notte  
non ci avrà accolti nel suo interminabile  
tunnel d'insane ombre  
e di diamanti neri; poiché al mondo  
par che ogni cosa muti, tranne l'uomo,  
il suo destino e il cielo  
d'oltretomba promessa.

7 settembre 1951

## GOLFO

Cargo di scorie alla fonda, nel Golfo.  
Qual brulichio bruciante lungo i moli,  
sino all'EniChem, fresche di cucina  
le massaie - tutti, ragazzi...  
- come gli Indiani nell'Amazzonia -  
contro lo scempio, il profitto politico;  
per la vita nei fiumi litici;  
per la gioia tra i lidi tumefatti;  
contro il male dei boschi  
che non ci sono più.

## CIPRESSI

(Autunno 1988 - Inverno 1989)

Solenni, solitari per contrade  
di ruderi, di vecchi monasteri  
o sparsi nelle ville di magnolie...  
Muovono - a volte - pensieri diversi,  
sentimenti le cime dei cipressi  
che un vento piega appena, e nel granello  
soffia; dissecca ruscelli; l'inverno  
svuota. La zolla rinverdita è brace.

## L'ULTIMA SERA DI CARNEVALE

(Ballata breve d'un drogato)

..... tra finzioni,  
fioriture, braccia al vento...  
passano le stagioni.  
Metafore d'un vivere  
ancora da inventare.

Il carnevale non è mai finito.  
Affondano voragini  
d'albe azzurre le sparse  
siringhe nella sera:  
una panchina, un metro di giardino  
e la luna accanto - tacita -  
di schiuma bianchissima.

Il carnevale non è mai finito.  
Tra nuvole di maschere  
mi vesto d'allegria  
- persino questa sera sono solo -  
e brindo con la mia  
porzione di veleno  
alla folla chiarissima dei sensi.

## NELLA DAUNIA CHE CAMBIA

Per "l'oro rosso" gente di colore.  
Incalzano stagioni di raccolti...  
e bande alla Chicago.

Al sopruso del vento  
oscilla il giunco sano,  
oscilla lievemente.  
Si uccide il feto per vizio, abbandono...  
L'adolescente attesa senza luna  
al pino del bivacco  
par si rinnovi, cresca  
al tam-tam dei motocoltivatori,  
e il fumo d'un deposito distrutto  
l'aria incensa, allibisce  
il latrare dei cani.

## LO SCIPPO

“Giovanotto! - gridò la vecchiarella  
scippata della borsa -  
lasciami almeno le chiavi di casa.”  
Sorrise il ladro, e dondolando il capo  
- forse stupito - allentava la presa.

## CAUDATO PER SINDACALISTA

È l'uomo del momento che il sistema  
produce in tutte le U.S.L. della Nazione  
a tutela e per giusta soluzione  
d'ogni diritto, di ciascun problema.

Fine sociòmetra in ogni gestione  
è - con garbato zelo e senza tema -  
colui che impronta, affronta ogni teorema...  
specie se grida, batte sul bancone!

Infatti la sua forza è nella gola,  
nel poderoso pugno da manuale.  
Non basta. Imperoché gli dica un tale

d'essere incerto o (se mai!) opportunista:  
lo bolla subito, sulla parola,  
e per attività antisindacale

e con l'infame marchio di fascista!

## INELUTTABILE?

Risacca nella rete  
pigra del quotidiano.  
Sere di rock baluginanti d'auto.  
Improvviso il fragore  
nel silenzio confuso  
e nuovo (ineluttabile?)  
il crimine suggella.

## DAUNIA, MADRE MIA!

I giorni si somigliano  
nella palude delle leggi, delle  
connivenze magari politiche...  
Presto in archivio il forte delle pene!  
Lo stesso luccichio delle notti  
nelle strade, e il silenzio  
fa trasalire.  
Altre mani devastano  
il tuo pudore - Daunia, madre mia!  
e lo sgomento inutile.

## FLASH STRADALE

Ad accoglierti c'è sempre qualcuno  
lungo le camionabili, magari  
una battona accanto al falò in piedi  
ovvero su muriccioli a sghimbescio  
con le gambe succinte, o a cavalcioni.

Ad accoglierti c'è sempre qualcuno  
lungo le camionabili.  
Persino chi s'ostina nell'amara  
malizia dell'abitudine, sino  
all'assurdo del gesto, dell'insulto.

Al tremolìo dei fari  
il falò nella nebbia della sera.  
Profonde, nere come solchi ai margini  
delle cunette le frenate lunghe,  
e il lampeggiare insistente del TIR  
in sosta fa da palo.

## HANNO UCCISO UN CANE

Sul marciapiede l'estrema percossa.  
All'azzurro, alle strade,  
a tutto quanto dell'uomo gli occhi  
sbarrati ancora..., fissi come un indice.

Addio sassate di monelli, fughe  
da crepacuore... Le attese serali  
dall'acre odor di fresche mattazioni  
festini interminabili  
alle festose e grasse beccherie,  
e le abbuffate non dette pattumi  
dalla plastica  
indistruttibile.  
Addio muta di randagi  
dai rituali accoppiamenti...  
La carezza sperata  
d'un padrone mai avuto  
è questa del selciato.

E tu, ragazzo, corri lungo il prato:  
corri e saltelli e vai tra il vociotto rotto  
qua e là nella domenica  
dallo stridore di brusche frenate.  
Con leggerezza di puledro sfiori  
l'acceso fiore del cardo mariano.

## SOLDATO ROSSO!

Chi t'ha detto di uccidere i ragazzi  
seduti nella strada, forti solo  
d'essere tali, liberi  
in piazza Tienanmen?  
Chi - soldato cinese -  
t'ha comandato? - Dimmi!  
Chi t'ha gridato? - "Schiacciati  
sotto il tuo carro armato!"  
Ancora dimmi, e sempre sempre sempre!  
che apprendevi e che sai - Soldato Rosso!  
adesso che hai ucciso  
ragazzi come te!?

## ADAMO

(Un angelo scomposto)

Sul pube fresco di viole, di seme  
il pario statuario delle membra,  
il Tempo che preme...  
dei suburbi ctonie fughe.  
Sul guanciale del pube  
le porte cigolanti del mattino  
disimpigliano un angelo scomposto.

Di sempre il giorno nuovo:  
l'inconscio sfiora la luce!  
il sole dei laboratori illumina  
cieli di funghi enormi, apocalittici!  
ramaglie defoliate  
e tristi nella desolazione acida  
di vegetazioni alopeciche!  
le libertà stellari di Gordon!  
e l'uomo-scimmia fresco di provetta!...

Di Adamo non ci resta  
che la quiete del feto,  
la poesia del frutteto.

Spigliata, nuova nell'idioma dauno.  
Lo sguardo limpido; il viso d'efelidi  
e due treccine lunghe infiocchettate,  
rosse come barbe di mèlega.  
Canzoni... i nostri giochi  
cadenzati di guerre...

(Sul Lago Tana il tricolore sventola...  
"Faccetta nera  
aspetta, spera...  
Sarai Italiana dell'Abissinia.")

Alle "Prime Crociate" pure noi  
sul palcoscenico di "Via Lamàrmora:"  
sciabole, spade affilate di legno,  
cimieri di cartone...  
Tu - dalle trecce lunghe -  
la Bella Castellana.

(Stremati gli Abissini  
alfine dai gas...)

Ignari nel furore della Storia  
alla scuola dei miti:  
nelle dure premesse tristi e magiche  
degli anni sconvolgenti...  
Come il Tempo non t'ho rivista più:  
le tue efelidi rosa come macchie  
di pesca sulla bianca camicetta.

IO E IL MIO SUD

## LA MORTE NON HA LA SMORFIA DEL TESCHIO

La morte  
non ha la smorfia del teschio.

La vidi  
una notte d'estate  
vestita di veli  
contemplare la luna,  
passarmi accanto col sorriso  
d'una amante.

La morte  
non ha la smorfia del teschio.  
La vidi  
sulla roccia marina  
corteggiata,  
sedotta dall'oceano  
e sospirare come una fanciulla.  
Non aveva la smorfia del teschio  
nel meriggio di paura:  
con braccia materne  
stringeva nel grembo  
le sue creature.

SOTTOVOCE

## INSONNIA

Rade delle zanzare le picchiate.  
Afosa quiete pallida di nebbie.  
Delle rufole tace il seghettìo.  
Tra le stelle, nel folto delle mura  
la mezzaluna enuncia corollari;  
sublima le parole della notte.  
Permane sulla battima del cuore  
il sobbalzo fanciullo,  
e la memoria sul filo dell'anima  
- come l'orafo -  
prova, riprova variabili  
sottovoce.

MATTINO  
(Alla Gioia)

Rotola  
dai monti  
nei campi  
lungo i fiumi  
sui mari  
sui tetti  
per le strade  
nella stanza  
nel cuore  
un sole tutto d'oro  
Amore!

NATURALITÀ

Nel magico rituale dei randagi  
il guaire dolce degli accoppiamenti.  
Violenza che la notte benedice  
con rugiada di cielo  
nella sacertà delle strade,  
sotto i balconi sfumati di luci.  
(Abbracciar forte il Mondo,  
soffocarlo d'Amore.)  
Del humus l'estro immutabile avvampa  
nella penombra dell'Ego, impalpabile,  
divino ed oltre l'assenza indistinta  
del male, del bene.

## VIVERE DI POESIA

Vivere di poesia è un po' risorgere:  
Làzzaro nel sublime della carne;  
magia di veli, d'illuse memorie  
in bilico  
tra l'usura degli usi, della Storia  
oltre l'inganno dell'impercettibile.  
E il balzo del ruscello  
ed il respiro talora d'astrali  
contrappunti non bastano  
a reinventar la favola del giorno...  
e riscoprirsi nuovo nuovo, eterno!

## ARTE

Incessante, impalpabile  
come il pennacchio grigio d'un vulcano.  
Dolce esilio dell'Ego,  
magico appiglio e forte dell'Amore.  
Pare si fermi il Tempo!

## FUGA

Un luccichio improvviso di fanciullo  
- splendore di stelle -  
nella piazza lunga  
sugli spigoli  
dei vicoli  
oltre l'incenso dell'imbrunire.  
Al tocco delle prime case bianche  
soffermarsi un istante non è male,  
se gli occhi  
- spalancati di cielo -  
il battito dell'assenza  
celino il rimpianto.

## OGNI GIORNO DI PIÙ

Verso l'ignoto,  
ogni giorno di più,  
sospinto quale piuma  
su le spalle del Tempo,  
affondo  
invano le mani  
nei vuoti che le mie  
speranze scavano  
nei cieli delle tiepide  
notti di luna.

## NOTTURNO

Un canto  
vagabondo  
di chitarra lontana  
nel silenzio del rock,  
sotto i pini alla muraglia.  
Un canto breve  
- lontano e triste -  
che non si ripete  
al rossore di luna,  
oltre le vene.

## EPISTOLA BREVE

*a Fiorella Ricci*

Amica, forte e gentile Fiorella,  
eccoti il mio fagotto di parole.  
Squarcialo - se vuoi - col tuo acume,  
ma a poco a poco sino a non poterlo  
rattoppare, poi. Nella parte  
tenera, segreta - magari  
non indugiare - sbucciala  
sino a quella più vera,  
ferma nel suo sublime - poiché tale  
la poesia - sangue ed anima.

FAGOTTO  
(Variante)

*a Fiorella Ricci*

Eccoti il mio fagotto di parole.  
Sbrigialo quando puoi.  
Diversi nell'immenso  
gli spazi dalle coordinate incerte:  
fortunoso l'approdo.  
Quale porto stremato  
e dal faro abbagliante - la poesia!

L'AMORE E IL TEMPO

Ti tieni con pudore di silenzio  
memorie pure, sofferte...  
Le scorciatoie le conosci. Vieni!  
Sentirci dove non guarda la luna  
con sarcasmo di stelle.  
Dentro o all'aperto siamo noi lo Spazio,  
il Tempo che non ho.  
- Il guizzo verde del ramarro fugge  
la pietra del solleone  
e le cicale smemorano Agosto. -  
Vieni! T'aspetto  
un po' per vizio un po' per abitudine:  
inquieto come l'autunno.  
L'estasi non scolora  
il giallo sanguigno del dubbio.  
Permane il tuo profumo ameboide.

## PER UNO STRANO GIOCO D'ESSERE

*a mio figlio*

Averti come tra le spiagge, sopra  
i marosi di agosto...  
Le strette - adesso - non sono più quelle.  
Arduo disabituarsi.  
Al computer il sogno, la metafora...  
Presto le schede, la TAC dell'anima.  
Divisi, inavvertiti  
nella toponimia quotidiana.  
Nell'attimo di punta  
però - per uno strano gioco d'essere -  
rieccoci accanto: tu bambino ed io  
tra le onde il tuo Nettuno.

## NATALE

Venticinque dicembre  
Natale di Gesù.  
Un giorno di minuzie - così - di ore  
corrose, sonnolente... cupe a volte  
lungo lo stilo della meridiana  
addobbata a presepe  
o di rosso papavero  
nell'azzurro del cuore.  
Dalla fiaschetta  
- non è Babbo Natale -  
per il vicolo muro muro arzillo  
che ti sorride, ti parla un vecchietto  
a voce alterna con il capo a pendolo.

## NEL SILENZIO DEI CIPRESSI

Odor lugubre  
di cera e di fiori  
sparsi  
sul freddo verdognolo  
delle pietre  
nel silenzio dei cipressi,  
dove  
nel buio  
senza fondo  
degli ossari  
rotola l'eco  
degli eventi  
ed il pensiero  
franto contro lo scoglio  
dell'Inconoscibile  
si ricompone somnesso  
tra le superbe ombre  
geometriche dei marmi.

MATTINO  
(Alla Gioia)

Rotola  
dai monti  
nei campi  
lungo i fiumi  
sui mari  
sui tetti  
per le strade  
nella stanza  
nel cuore  
un sole tutto d'oro  
Amore!

NATURALITÀ

Nel magico rituale dei randagi  
il guaire dolce degli accoppiamenti.  
Violenza che la notte benedice  
con rugiada di cielo  
nella sacertà delle strade,  
sotto i balconi sfumati di luci.  
(Abbracciar forte il Mondo,  
soffocarlo d'Amore.)  
Del humus l'estro immutabile avvampa  
nella penombra dell'Ego, impalpabile,  
divino ed oltre l'assenza indistinta  
del male, del bene.